



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 GENNAIO 2026

Domenica XXX (XVI di Luca). Del pubblico e del fariseo. – San Gregorio, Arcivescovo di Costantinopoli, il teologo. Tono VIII. Eothinon XI. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Con la domenica di oggi si comincia a respirare un'aria diversa nella Chiesa: si avvicina la festa più importante per noi cristiani, la Pasqua di Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Oggi inizia il periodo chiamato Triodion, il libro liturgico che apre questo tempo e si conclude il Sabato Santo, comprendendo tutta la Grande Quaresima e la ricchissima ufficiatura che vi si celebra, incluse le funzioni della Grande e Santa Settimana. Prima della Quaresima vera e propria c'è un periodo di tre settimane, la "pre-quaresima", nel quale la Chiesa ci suggerisce i sentimenti necessari per entrare fruttuosamente nel periodo del digiuno. Proprio oggi, all'inizio del Triodion, la Lettera agli Ebrei ci propone un'apertura che traccia una via nuova per comprendere l'Antico Testamento come libro che parla di Cristo. La tradizione precedente aveva visto Cristo soprattutto nella promessa davidica: il vero Davide, il vero Salomone, il vero Re di Israele, Re perché uomo e Dio. L'iscrizione posta sulla Croce lo aveva annunciato: ora c'è il vero Re di Israele, il Re del mondo; il Re dei Giudei è sulla Croce. È la proclamazione della regalità di Gesù, compimento dell'attesa messianica dell'Antico Testamento, attesa che abita il cuore di ogni uomo che cerca il Re autentico, capace di dare giustizia, amore e fraternità.

Qui comincia la parte centrale della Lettera: il tema della perfezione del sacerdozio di Gesù. L'eccellenza del sacerdozio di Cristo sarà chiarita nel capitolo 9 attraverso la spiegazione del suo sacrificio. Ora l'autore parla del santuario: quello in cui Cristo offre il suo sacrificio è il santuario celeste, il tabernacolo vero e perfetto, fatto da Dio stesso. Inoltre, l'Alleanza di cui Gesù è mediatore con il suo sacrificio è molto più perfetta dell'antica, la quale non fu osservata fedelmente.

Perciò è stata sostituita dall'Alleanza nuova, scritta nei cuori. La nuova Alleanza rende superata l'antica, e dunque il sacerdozio di Cristo, che l'ha inaugurata, è più perfetto del sacerdozio levitico (Lectio di Benedetto XVI). Volgiamo lo sguardo anche al brano evangelico di questa domenica, un passo molto noto del Vangelo di Luca: la parola del Fariseo e del Pubblico. Essa trae spunto dalla vita reale e mostra un atteggiamento da evitare e uno da imitare. «Per alcuni che presumevano...»: così sono presentati coloro che rappresentano il fariseo della parola, persone che si ritenevano giuste e disprezzavano gli altri. La prospettiva è quella di una lezione di umiltà. Il tema della preghiera rimane sullo sfondo, ma come strumento per leggere l'intimo dell'uomo: essa è la prova che rivela la vera religiosità. L'orgoglio ci rende odiosi a Dio e ingiusti verso i fratelli; ci fa severi con gli altri e indulgenti con noi stessi. Nel giudicare siamo pronti a vedere il male negli altri, mentre pretendiamo che le nostre azioni siano sempre interpretate bene. Gesù ha detto: «Non giudicate e non sarete giudicati; con la misura con la quale giudicate sarete giudicati». Abbiamo tanto da correggere in noi stessi che non si comprende come troviamo il tempo e perfino il diritto di criticare il prossimo. La parola e l'insegnamento di Gesù mostrano che ciò che ci rende giusti davanti a Dio non sono i nostri meriti o le nostre virtù. Ciò che proviene da noi stessi ci allontana da Dio; ciò che, invece, è suo in noi ci avvicina a Lui: il suo perdono, la sua grazia, accompagnati dalla nostra penitenza e dalla fede. Sono questi i doni che scendono da Dio per attirarci nella sua vita.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirò, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur èshtë tè lavdërojmë
Zotin e tè këndojmë èmrin tënd, o
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian
enedhisato, enedhisato o Kìrios
dhìnamin kè periezòsato.
Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hieshi,
Zoti veshet me fuqi dhe rrëthohet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u
ngjalle nga tè vdekurit, neve çë të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di fortezza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo triùmeron, * ina imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.*

Ejani tè gëzohemi nè Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim tè triditshëm, * se tè na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga tè vdekurit, neve çë tè këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VIII

Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo triùmeron, * ina imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoì kè i Anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; * pranove varrim tè triditshëm, * se tè na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.f.25)

Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

O pimenikòs avlòs tis Theologhias su tas ton ritòron enikise sàlpingas; os gar ta vathì tu Pnèvmatos ekzitisandi, ke kàlli tu fthèggmatos prosetèthi si. Allà prèsveve Christò to Theò, Pater Grigòrie, sothìne tas psichàs imòn.

Me fyellin e theollogjisë o kryebari, munde trumbetat e gjithë oratòrëve; se shtudiove thellësit' e mejtimeve, edhe gjete bukurit' e fjalimeve; nërmjetò pranë Krishtit Perëndi, Atë Grigòr për ne, tè shpëtohen shpirtet tona.

La voce della tua teologia pastorale vinse i clamori dei retori; poiché a te che indagasti le profondità dello spirito, fu concessa la bellezza dell'eloquio. O Padre nostro Gregorio, supplica Cristo Dio perché salvi le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO I

O mìtran parthenikìn * aghiàsas tò tòko su, * kè chìras tù Simeòn * evloghìas, os èprepe, * profthàsas kè nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irìnefson * en polèmis tò politevma, * kè kratèoson * vasilis ùs igàpisas, * o mònòs filànthropos.

Ti çë gjirin virgjëror * shëjtërove me tè lerit tènd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nani erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji nè paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë çë deshe mirë, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.79)

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale e hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLO (Eb 7, 26-28; 8, 1-2)

- La mia bocca esprime sapienza e il mio cuore medita saggezza. (Sal 48, 4)
- Udite, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo. (Sal 18, 2)

- Goja ime do tē flasë urtësi; dhe mendimi e zëmrës sime dituri. (Ps 48, 4)
- Gjegjni këto, ju popul tē gjithë; mirini vesh, ju tē gjithë çë banoni botën. (Ps 18, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso. La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti ad umane debolezze, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio, che è stato reso perfetto in eterno. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ministro del santuario e della tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

Alliluia (3 volte).

- La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia. (Prov 10, 31)

Alliluia (3 volte).

- La legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno. (Sal 36, 31)

Alliluia (3 volte).

NGA E LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, neve na duhej një kryeprift i tillë: i shëjtë, i pafaj, i panjoll, i ndar nga tē mëkatruamit dhe i bërë më i lartëse qiejt. Ai nuk ka nevojë çdo ditë, si kryepriftërinjtë e tjerë, tē dhuronjë therere më parë për mëkatët e tij e pëstaj për ato tē popullit sepse këtë e bëri një herë për tē gjithe tue dhuruar vetëhenë. Ligja, pra, bën kryepriftërinj njerëz çë kanë dobësi, po fjala e betimit, çë erdhë pas ligjës, tē Birin çë u bë i përkryer për gjithë jetën. Pika krysore ndër ato çë thomi është kjo: na kemi një kryeprift kështu tē madh çë u ul nga e djaththa e fronit tē madhërisë në qiejt, shërbëtor i hieroës dhe i tendës së vërtetë çë Zoti ndërttoi e jo një njeri.

Alliluia (3 herë).

- Goja e tē drejt shpreh urtësinë; po gjuha e tē padrejtit do tē prishet. (Prov 10, 31)

Alliluia (3 herë).

- Ligja e Perëndisë tē tij është në zëmren e tij; dhe në hapat e tij nuk do tē shkasë. (Ps 36, 31)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 18, 10 - 14)

Disse il Signore questa parola: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblico. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblico. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo». Il pubblico invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: «Dy burra u ngjitetin në Tempull se tē parkalesjin. Njëri ish farisë e jetri publlikan. Fariseu, ture ndënjur shtuara, mbë vetëhë parkalesnij kështu: «Të falënderonj, o Perëndi, se u s'jam si tē tjerët njerëz: vjedhës, tē padrejtë, kurvëtarë, o edhe si ky Publlikan. U agjeronj dy herë ndë javët, paguanj tē dhjetmën mbi gjithë tē pasurat e mia». Publlikani, përkundra, tue qëndruar llargu, s'doj tē ngrënij as sytë e tij lart në quell, po bihej në stomahj, ture thënë: «O Perëndi, ki lipisi për mua mbékatar». U ju thom juve se ky u pruar te shpia e tij i drejtësuar, ndryshe ka jetri: sepse kush lartësohet do tē jetë përulur e kushdo përulet do tē jetë lartësuar».

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis.
Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndér më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)